

RESOCONTO STENOGRAFICO

151.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 GIUGNO 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDICE

PAG.	PAG.
Missioni	14797
Disegni di legge:	
(Annunzio)	14797
(Approvazione in Commissione) . . .	14797
Disegno di legge di conversione (Rinvio della discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 1984, n. 94, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (1630).	
PRESIDENTE	14798
Disegno di legge di conversione (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-	
legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni (1747).	
PRESIDENTE	14798, 14800, 14802, 14803, 14804, 14806, 14807, 14808, 14809
ALPINI RENATO (MSI-DN)	14802
BRINA ALFIO (PCI)	14802
MINERVINI GUSTAVO (Sin. Ind.)	14800, 14807
NUCCI MAURO ANNA MARIA (DC), Relatore	14799, 14804, 14807
ROSSI DI MONTELERA LUIGI (DC)	14808

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

PAG.	PAG.
SENALDI CARLO (DC) 14803	
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 14800, 14804, 14807	
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino per l'introduzione della franchigia diplomatica, firmate a San Marino il 7 dicembre 1981 (1536).	convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981 (<i>approvato dal Senato</i>) (1611).
PRESIDENTE 14809	PRESIDENTE 14812
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 14809	BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 14812
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 14809	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 14812
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	Disegno di legge di ratifica (Discussione):
Ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo ad aree di pertinenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 e il 14 novembre 1981 (1538).	S. 307 — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 (<i>approvato dal Senato</i>) (1612).
PRESIDENTE 14810	PRESIDENTE 14813
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 14810	BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore</i> . . 14813
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 14810	FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 14813
Disegno di legge (Discussione):	Proposta di legge:
S. 238 — Adesione alla convenzione relativa alla società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e scambio di note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (<i>approvato dal Senato</i>) (1259).	(Annunzio) 14797
PRESIDENTE 14811	Interrogazioni e mozione:
BONALUMI GILBERTO (DC), <i>Relatore f.f.</i> 14811	(Annunzio) 14814
FIORET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 14811	Convalida di un deputato:
Disegno di legge di ratifica (Discussione):	PRESIDENTE 14814
S. 306 — Ratifica ed esecuzione della	Corte dei conti:
	(Trasmissione di documenti) 14798
	Documenti ministeriali:
	(Trasmissione) 14798
	Proclamazione di un deputato subentrante:
	PRESIDENTE 14814
	Ordine del giorno della seduta di domani 14814

La seduta comincia alle 16.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Baghino, Balzamo, Balzardi, Guido Bernardi, Bianchini, Bocchi, Bonfiglio, Bubbico, Cavigliasso, Ciampaglia, Cominato, Carmelo Conte, Costa, Dutto, Galasso, La Penna, La Russa, Ligato, Lucchesi, Mammi, Mattarella, Meleleo, Mundo, Muscardini Palli, Pellizzari, Pernice, Perrone, Picano, Piro, Quattrone, Rabino, Reina, Ridi, Ruffolo, Sacconi, Salerno, Santarelli, Adolfo Sarti, Scalfaro, Scotti, Tiraboschi, Zamberletti e Zolla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 20 giugno 1984 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI: «Modifica dell'articolo 5 della legge 23 aprile 1965, n. 488, concernente

provvidenze per gli invalidi per servizio e per i loro congiunti» (1829).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Ulteriori modificazioni, integrazioni e interpretazioni alla legge 5 agosto 1981, n. 416, relativa alla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (1830).

Sarà stampato e distribuito.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Disposizioni per il potenziamento dell'Amministrazione doganale e delle imposte indirette e per il funzionamento degli uffici doganali e dei connessi uffici periferici dell'Amministrazione sanitaria» (1430).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

**Trasmissione
di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 25 maggio 1984, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 maggio 1983, n. 171, la seconda relazione semestrale sullo stato di attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la «vendita a peso netto delle merci» (doc. LXXII, n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 15 giugno 1984, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 4 maggio 1984 del Comitato per l'attuazione della legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata e integrata dalla legge 28 febbraio 1981, n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Il ministro della difesa, con lettera in data 15 giugno 1984, ha infine trasmesso copia del verbale della riunione del 7 maggio 1974 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

**Trasmissione
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 giugno 1984, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale per l'esercizio 1983 (doc. XV, n. 38/1983).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 1984, n. 94, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (1630).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al primo punto, la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 aprile 1984, n. 94, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali.

Come i colleghi ricordano, in base alle intese intercorse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, la discussione di questo disegno di legge è stata iscritta all'ordine del giorno subordinatamente alla conclusione in tempo utile dell'esame referente da parte della Commissione lavoro, alla quale lo stesso disegno di legge era stato rinviato dall'Assemblea nella seduta del 7 giugno 1984.

Poiché la Commissione lavoro non ha ancora concluso l'esame, la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno non può aver luogo.

Passiamo quindi al secondo punto dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni (1747).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 set-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

tembre 1973, n. 597, e successive modificazioni.

Prima di dare la parola al relatore, avverto l'Assemblea che la votazione di questo disegno di legge di conversione, così come le ulteriori votazioni dei disegni di legge di ratifica di cui al successivo punto all'ordine del giorno, avranno luogo in altra seduta.

Ricordo che la Commissione affari costituzionali, nella seduta del 30 maggio 1984, ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 154, di cui al disegno di legge n. 1747.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali e ricordo che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Nucci Mauro, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni.

Tale decreto-legge, emanato dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro delle finanze, di concerto con i ministri del tesoro e del bilancio, consta di due articoli. Nell'articolo 1, primo comma, si stabilisce che il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche alle quali il certificato modello 101 venga rilasciato dalle direzioni provinciali del tesoro, è prorogato al 30 giugno. Lo stesso termine è fissato agli effetti della dichiarazione congiunta, a norma dell'articolo 17, primo comma, della legge 13 aprile 1977, n. 114, per i redditi percepiti nell'anno 1983 o per la presentazione, ai

sensi della lettera d) del quarto comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, del certificato modello 101.

Nel secondo comma, invece, si stabilisce che il termine è prorogato all'8 giugno 1984, nei confronti delle persone fisiche diverse da quelle indicate nel primo comma e delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

Con l'articolo 2 si precisa che il decreto-legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana e che sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Onorevoli colleghi, tale provvedimento di proroga si è imposto a causa di una massiccia astensione dal lavoro da parte del personale dipendente addetto ad alcuni servizi del Ministero del tesoro.

Tutti noi, d'altro canto, abbiamo seguito attraverso i *mass-media* tale questione ed abbiamo assistito alla severa presa di posizione del ministro del tesoro, che richiamava un più vasto senso di responsabilità in vista di scadenze immediate. Come era prevedibile, questo sciopero ha determinato un notevole ritardo nella consegna del certificato modello 101 da parte della direzione provinciale del tesoro, per i redditi erogati nel 1983. È a conoscenza di tutti che le persone fisiche, che hanno redditi da lavoro dipendente o assimilato, debbono accludere in allegato alla dichiarazione dei redditi un certificato (redatto conformemente all'apposito modello, approvato con decreto del ministro delle finanze) del sostituto d'imposta, che attesti l'insieme delle somme corrisposte, la relativa origine delle stesse e l'insieme delle ritenute operate.

Vi è, invece, l'esonero dalla presentazione della dichiarazione per quei lavoratori dipendenti che non abbiano redditi diversi da quelli esenti o soggetti alla ritenuta alla fonte, lavoratori che sono unicamente tenuti alla presentazione del predetto certificato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

Sono quindi rimasti privi del modello 101, in tempo utile per il primo termine fissato per la dichiarazione dei redditi (a causa dello sciopero ricordato) i dipendenti pubblici di uffici periferici dello Stato ed altre categorie di contribuenti, come ad esempio i titolari di supplementi di congrua, per i quali il certificato deve essere rilasciato dalla direzione provinciale del tesoro. Costoro non sono stati, quindi, in grado di presentare entro il 31 maggio la dichiarazione stessa, o in sostituzione il prescritto certificato.

Di qui l'urgenza del provvedimento. Si è ritenuto di scegliere per la proroga un lasso di tempo già indicato, tenendo conto dei tempi tecnici necessari per tale rilascio da parte della direzione del tesoro. Detta proroga è valevole anche ai fini della dichiarazione congiunta, quando uno dei due coniugi attenda il rilascio del modello 101.

Contemporaneamente, per venire incontro ad un invito rivolto in tal senso, in sede parlamentare si è stabilita una proroga di durata minore (la data è quella dell'8 giugno 1984) per la presentazione della dichiarazione o del certificato, rilasciato dal sostituto d'imposta, per tutte le altre persone fisiche, diverse da quelle già indicate, ed anche per le società semplici, in nome collettivo o in accomandita semplice, o per quelle che sono ad esse equiparate, quali le società di armamento, le associazioni di artisti, di professionisti, e così via, che si associano per l'esercizio dell'arte o della professione.

Per le difficoltà fin qui evidenziate e per l'esiguo tempo a disposizione, il decreto-legge è la risposta più adeguata.

Per le considerazioni fin qui esposte, chiedo di esaminare positivamente le ragioni per un voto favorevole alla conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI. *Ministro delle finanze.* Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Il mio intervento sarà molto breve e forse non tanto generale, ma particolare. D'altronde, l'intero disegno di legge riguarda, in verità, un aspetto molto particolare.

Come è noto, a causa di uno sciopero, l'articolo 1, primo comma, del decreto-legge prevede una proroga al 30 giugno per la presentazione della denuncia dei redditi per quei dipendenti che avrebbero dovuto ricevere i cosiddetti modelli 101, da parte delle direzioni provinciali del tesoro, e che non li hanno ricevuti in tempo. Tutto questo dal momento che lo sciopero, da quanto si è appreso, ha riguardato taluni dipendenti delle direzioni provinciali in questione.

Lo sciopero è ormai finito da tempo, ma i modelli 101 non sono ancora pervenuti ad un numero notevole di interessati. Personalmente ne posso dare testimonianza sicura, poiché io stesso, che sono professore all'università di Roma, non sono riuscito ad entrare in possesso di tale modello. Anzi, nel nostro piccolo istituto di diritto privato della facoltà di giurisprudenza, su una quindicina di professori ordinari, almeno tre non lo hanno ricevuto: non so se si tratti di un campione statistico valido, ma indubbiamente è un dato. Neppure il senatore Lipari, almeno fino a ieri, aveva ricevuto il modello 101. E questo nonostante molte insistenze: perché noi impiegati dello Stato siamo nella singolare condizione di dover insistere nei confronti del nostro datore di lavoro per ottenere un documento che esso sarebbe obbligato a darci. Come è noto, i datori di lavoro privati sono soggetti ad un termine ben preciso per la consegna del documento, al di là del quale incorrono in alcune sanzioni; questo nostro datore di lavoro, che è lo Stato, non si preoccupa invece di fornire ai suoi dipendenti le attestazioni dovute, costringendo i dipendenti stessi a cercare di procurarsele. Mi dicono che vi è uno sportello apposito, in via Parboni, a Trastevere, davanti al quale una fila stermi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

nata di persone cerca di ottenere questi modelli, senza riuscirvi. Per quanto mi riguarda personalmente, debbo confessare che non ho avuto tanta umiltà e mi sono rivolto dapprima al sottosegretario Fracanzani e poi alla direzione generale del tesoro; ma ancora non sono potuto entrare in possesso del certificato. Mi pare che quella che io ho indicato sia una motivazione più che valida per l'emendamento che ho presentato. Esso propone di porre come termine finale dell'obbligo di presentazione della denuncia dei redditi, per quegli impiegati dello Stato che infelicemente siano costretti ad allegare a tale denuncia il modello 101, il trentesimo giorno da quello dell'effettivo rilascio del modello medesimo.

Mi pare che il sistema da me indicato, che prevede un termine mobile e personalizzato, abbia alcuni vantaggi, rispetto al termine fisso. Il primo è facilmente intuibile. Poiché, infatti, non vi è alcuna sicurezza che ad una qualsiasi data la pubblica amministrazione sia nelle condizioni di aver distribuito a tutti i destinatari quello che doverosamente loro compete, cioè questo benedetto modello 101, stabilire una data fissa costringe poi il ministro a successivi eventuali spostamenti della data prescelta. So bene che il ministro delle finanze aveva avuto assicurazioni — egli stesso lo ha cortesemente riferito — sul fatto che entro il 14 giugno tutti i destinatari avrebbero ricevuto il certificato; ma la realtà è diversa, e credo che non solo la mia personale testimonianza, ma quella di ognuno di noi lo dimostri largamente. D'altronde, un altissimo funzionario al quale mi sono rivolto e che si occupa di questi problemi, mi ha subito detto che sua sorella, insegnante in un istituto superiore di Roma, non aveva ricevuto il modello ed egli stesso si era dovuto occupare del problema; ed ha poi aggiunto che quello della distribuzione dei modelli 101 è un meccanismo perverso che non si riesce a dominare.

Mi sembra dunque evidente che la causa dei ritardi della distribuzione dei certificati ormai non sia più dovuta allo sciopero, ma piuttosto alle condizioni

strutturali di profondo degrado dell'amministrazione che le impediscono di consegnare tempestivamente ai suoi dipendenti un modulo che essa avrebbe avuto tutto il tempo di compilare, dal 31 dicembre 1983 al 30 giugno 1984, cioè durante ben sei mesi. Ciò rappresenta, mi sembra, un'eloquente testimonianza dello sfascio dell'amministrazione.

Accanto alle motivazioni già indicate, che consigliano la scelta di un termine mobile e personalizzato, vi sono altre due giustificazioni. La prima è che ogni contribuente ha il diritto di avere un termine congruo per la denuncia dei redditi. Non è detto che sia sufficiente la disponibilità del modello 101 perché si possa spedirlo all'amministrazione o consegnarlo; può darsi che si abbiano anche altri redditi, possono aversi delle passività. In sostanza la redazione della denuncia dei redditi richiede qualche tempo né tutti devono essere costretti a prepararla in una nottata. Si aggiunga poi che, per quel che riguarda i dipendenti da datori di lavoro privati, questo termine di 30 giorni è osservato. Anche sotto il profilo della eguaglianza non vedrei perché per i dipendenti pubblici il termine debba essere diverso e al limite anche di un solo giorno, se il modello fosse distribuito l'ultimo giorno.

Vi è poi ancora un terzo motivo, cioè che, stabilendo un termine mobile personalizzato, questo implicherebbe che chi invece ha avuto la fortuna, la ventura, di avere tempestivamente il mitico modello 101, nei 30 giorni deve presentare la denuncia dei redditi e deve pagare. Stabilire un termine magari più lungo di quello del 30 giugno significherebbe lo spostamento dell'obbligo del pagamento per tutti a tale termine. Io mi rendo conto che, trattandosi ormai di pagare i saldi — perché gli acconti nell'enorme misura del 92 per cento sono stati già pagati; il modello 101 concerne inoltre gli impiegati che hanno subito la ritenuta —, queste non sono cifre eccezionali: però anche questi soldi una certa somma certamente la rappresentano. Per questo io sarei più favorevole — ed infatti ho presentato un emen-

damento in questo senso — alla soluzione del termine mobile, correlato all'effettiva consegna, all'effettivo rilascio agli interessati del modello 101.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Brina. Ne ha facoltà.

ALFIO BRINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla conversione in legge del decreto-legge n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni, il nostro gruppo è favorevole, conformemente agli intendimenti manifestati in Commissione.

Con l'approssimarsi della data del 31 maggio, sono giunte ai gruppi e ai membri della Commissione finanze sollecitazioni per una proroga dei termini, sia da parte di associazioni di categoria sia da parte di associazioni commercialiste nazionali ed anche periferiche (abbiamo avuto in questo senso indicazioni che venivano da più parti), sollecitazioni poi recepite dal decreto-legge in esame. Un provvedimento, quindi, dovuto, resosi necessario per scongiurare in parte intasamenti negli uffici finanziari delle imposte dirette, negli uffici comunali, che sono preposti alla raccolta dei modelli 740, e per consentire ai dipendenti dello Stato — come ha affermato poco fa il collega Minervini — sprovvisti dei modelli 101 e 201 di denunciare i loro redditi. D'accordo dunque sul provvedimento.

Il problema purtroppo si pone ogni anno, anche se non con le stesse forme. È vero che la tendenza dei contribuenti è quella di aspettare gli ultimi giorni per la presentazione della dichiarazione dei redditi. Esiste quindi un dato soggettivo per cui, anche se i termini venissero prorogati per legge al 30 giugno, anziché al 31 maggio, il problema si porrebbe in eguale misura.

Gli ordinamenti per essere funzionali debbono giustamente prevedere anche le date ultime per la presentazione. Il Governo può tuttavia intervenire sulle cause addotte per la richiesta di proroga, vale a

dire sulla mancanza dei modelli o sui ritardi con i quali questi vengono distribuiti, ritardi non sempre giustificati, in particolare per quanto riguarda i modelli 101, 201 e 740. E su questo punto — l'unico, credo, sul quale è possibile intervenire — invitiamo, ovviamente per il prossimo anno, il Governo a predisporre in tempo utile la stampa e la distribuzione dei diversi modelli. Riteniamo che, con il livello di sofisticazione raggiunto dal sistema informatico, predisporre i modelli in tempo utile sia un problema organizzativo. In modo particolare per quanto riguarda i modelli 101 e 201, ed anche per il modello 740, se si danno disposizioni per tempo alle tipografie chiamate a stamparli credo si possa risolvere il problema.

Sono quindi aspetti solo in parte imputabili al dissesto della pubblica amministrazione, ed il problema può essere risolto in maniera soddisfacente nell'interesse del contribuente e nell'interesse del fisco sul difficile fronte del rapporto tra cittadino e Stato. Noi riteniamo che riuscire a semplificare i rapporti e a non creare momenti di conflitto sia importante per tutti. Concordiamo anche con l'emendamento presentato dall'onorevole Minervini perché sana una situazione oggettiva cui si deve porre rimedio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, mi limiterò, contrariamente a chi mi ha preceduto, a sostenere che il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi al 31 maggio è un termine più che idoneo. Del resto, se dovessimo fare un paragone con altri paesi, dovremmo dire che in Inghilterra il termine è al 30 aprile, ed in Germania al 31 marzo; ed io penso che, quando vi sono tre o quattro mesi per predisporre la dichiarazione dei redditi, salvo casi particolari il contribuente debba abituarsi a rispettare i termini previsti.

Indubbiamente in questa tornata 1984 per la dichiarazione dei redditi relativa al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

1983 vi è stata una disfunzione. Mi risulta che, per quanto riguarda i dipendenti dello Stato, vi è stata una carenza nelle sofisticate attrezzature dei centri elettronici, ma è un caso tutto particolare: oggi — come diceva l'onorevole Minervini — molti dipendenti dello Stato non hanno ricevuto il modello 101, e si pone indubbiamente la necessità di differire il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi dal 30 giugno fino a quando gli uffici preposti alla distribuzione di questi modelli abbiamo assolto il loro compito. Qual è la data che farà fede ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi? Penso che il problema verrà senz'altro risolto dando una proroga ancora fino al 31 luglio.

Colgo l'occasione per rivolgere una raccomandazione al Governo circa la modulistica relativa alle dichiarazioni dei redditi. Devo dire infatti che tanti imprenditori — i quali incontrano infinite difficoltà particolarmente in questo momento di crisi — hanno problemi nell'interpretazione di questa modulistica che veramente lascia molto a desiderare. Dico questo per esperienza diretta perché, essendo presidente dell'ordine dei commercialisti della mia provincia, ho sentito il 90 per cento dei miei colleghi lamentarsi dell'attuale modulistica. In proposito, vorrei suggerire che i moduli fossero predisposti in relazione a determinate imprese, a cominciare da quelle artigiane; perché ritengo che la modulistica non debba essere eguale per tutti, in quanto il contribuente che deve leggere tutte le istruzioni più facilmente può commettere errori. Credo pertanto che sarebbe utile, al momento della predisposizione dei moduli, di sentire le categorie interessate con i relativi organismi (associazioni artigiane, associazioni dei commercianti e associazioni industriali). Non dico che debbano essere gli imprenditori interessati a predisporre i moduli; essi però dovrebbero almeno avere il diritto, anche perché pagano le tasse, di intervenire in merito alla modulistica che deve servire per stabilire il reddito netto dell'impresa.

Concludo facendo presente che avevo presentato un emendamento (che è stato poi giudicato improponibile) che mirava a far sì che in simili circostanze, senza doversi dilungare nell'approvazione di disegni di legge o in lunghe discussioni tecniche e giuridiche, fosse il ministro stesso a provvedere con proprio decreto alla proroga della presentazione della dichiarazione dei redditi. Non è necessario ricorrere ogni volta a un disegno di legge, anche se la nostra Costituzione così stabilisce. È una questione di aggiornamento: noi parlamentari dobbiamo avere una visione che non sia burocratica al cento per cento, ma consenta procedure più snelle, più spedite, nell'interesse, logicamente, dei nostri amministrati.

Concludendo con questa raccomandazione, dichiaro di essere senz'altro favorevole a questo disegno di legge, anche perché ormai l'8 giugno è passato; manca ormai soltanto l'adempimento dei dipendenti dello Stato, che a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto il loro modello 101, per predisporre la dichiarazione dei redditi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Senaldi. Ne ha facoltà.

CARLO SENALDI. Signor Presidente, onorevole ministro, colgo l'occasione della conversione in legge di questo decreto-legge innanzitutto per esprimere — personalmente, ma anche a nome del gruppo della democrazia cristiana — un voto favorevole sul provvedimento, non solo per tutto quanto è stato già detto in proposito, ma anche per le motivazioni di legittimità e di opportunità espresse nella relazione che lo accompagna.

Vorrei però, se mi è consentito, introdurre qui a titolo personale una problematica — che per altro è già stata dibattuta da giuristi, commercialisti, fiscalisti — relativa a questo termine del 31 maggio, che a mio avviso dovrebbe essere rivisto, in occasione dell'approvazione dei testi unici prevista entro il 31 dicembre 1985, o meglio, io mi auguro, molto prima, con un decreto.

Questo per due motivi fondamentali. Ogni anno, in primo luogo, siamo costretti, per queste carenze di carattere burocratico, a ricorrere a decreti-legge di proroga. Esiste, inoltre, un problema di legittimità: io non riesco a capire perché debbano continuare ad esistere discriminazioni in questo campo. Negli atti costitutivi, negli statuti delle società di capitali, è prevista la possibilità (contemplata d'altra parte anche dal codice civile) che il bilancio sia approvato entro i sei mesi dalla chiusura dell'esercizio; di qui la possibilità di presentare poi la dichiarazione dei redditi entro un mese dall'approvazione del bilancio. Queste società, quindi, pagano di fatto le imposte al 31 di luglio (anche se il pagamento dell'acconto è previsto a novembre anche per queste società). Si è quindi consolidata questa grave discriminazione tra la persona giuridica e la persona fisica.

All'atto della conversione in legge del decreto-legge in discussione io sono quindi portatore della necessità che il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi sia unico per la persona giuridica e per la persona fisica. Si tenga presente che quando si parla di persone fisiche non ci riferiamo soltanto al cittadino, ma anche a tutte le società di persone. Si pensi poi alle grandi società, che hanno la possibilità di adempiere alla loro obbligazione anche qualche mese più tardi. Esiste quindi a questo proposito un comportamento anomalo.

In questa sede di conversione in legge del decreto-legge mi sembra che si dovrebbe dunque raccomandare al Governo, ed in particolare al ministro, che so molto attento a tali questioni, la necessità di rendere unico il termine per il cittadino, per la società di persone, per la società di capitali, ed anche per tutti quegli enti pubblici che svolgono magari attività commerciale, ed al limite vanno ancora più in là. Un ente di assistenza e beneficenza, ad esempio, che approva il consuntivo al 31 luglio — perché ne ha la possibilità a norma di statuto — può andare fino al 31 di agosto. Comprendete, quindi, il caos che vi è in questo campo.

Questa è la raccomandazione che desideravo sottolineare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Nucci Mauro.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, Relatore. La mia replica, signor Presidente, sarà brevissima. In materia di dichiarazioni dei redditi, è chiaro che sono validi tutti i contributi tesi ad agevolare il compito del contribuente, dato che nel nostro paese la compilazione della dichiarazione è sempre un dramma, a cominciare dal reperimento dei moduli.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Minervini, il problema è reale, ma, circa la possibilità di stabilire il termine per la presentazione della denuncia considerando la data dell'effettivo rilascio del certificato, mi debbo rimettere al Governo nel senso che occorre vedere se sia realmente possibile, dato lo stato dell'amministrazione, determinare la data dell'effettivo rilascio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare il relatore ed i colleghi intervenuti. Da un punto di vista generale, debbo osservare che il provvedimento in esame è conseguenza del ritardo della consegna dei modelli 101 a causa di alcuni scioperi. Se non vi fosse stato tale ritardo, il Governo non avrebbe proposto un rinvio. Ovviamente parliamo dei modelli 101 rilasciati dallo Stato perché dalle imprese private essi sono stati rilasciati nei termini. Con l'occasione di venire incontro alla esigenza determinata da questo ritardo, si è concessa anche una proroga di otto giorni a tutti gli altri contribuenti, in risposta ad una richiesta formulata da alcuni autorevoli membri della Commissione finanze e tesoro del Senato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

Queste le ragioni del provvedimento al nostro esame, molto meno di quelle così largamente e clamorosamente, come di consueto, sottolineate dalla stampa, della mancanza dei moduli. I moduli, infatti, erano stati largamente distribuiti, e chi ha fatto pressioni per rinvii in questi casi sono stati sempre le categorie e le associazioni professionali, che formulano decine di migliaia di dichiarazioni per i loro associati, ed i professionisti che si trovano — ma come professionisti — in difficoltà: non si tratta cioè di contribuenti. Infatti il giorno stesso o il giorno dopo la proroga concessa con decreto-legge, sia pure di otto giorni soltanto, tutte le lamentele sulla mancanza dei moduli sono venute a cessare. I moduli esistevano, come del resto si sapeva.

Per quanto riguarda l'emendamento presentato, pregherei il collega Minervini di ritirarlo, poiché non abbiamo alcuna possibilità di controllo sulla data dell'effettivo rilascio del certificato; prevedere una proroga di 30 giorni dal rilascio significherebbe rimettersi al buon cuore del contribuente circa il rispetto del termine.

In tal senso il Governo propone il seguente emendamento, che raccomando all'approvazione della Camera:

Al comma 1, sostituire le parole: 30 giugno 1984 con le seguenti: 20 luglio 1984.

1.2.

GOVERNO.

Guardiamo con dolore, non ne godiamo con spirito sadico, le situazioni di disordine che si determinano nel nostro paese (lo stesso abbiamo fatto in occasione dei recenti scioperi degli addetti ai centri meccanografici del Ministero del tesoro), ma dobbiamo tutti cercare, quanto meno, di non aumentare tale disordine. E per l'appunto stabilire il termine di trenta giorni dal rilascio dei moduli significa perdere ogni controllo della situazione.

La mia proposta è che si stabilisca il termine del 20 luglio anche perché, da informazioni che ho avuto ancora stamattina, dopo che il collega Minervini corte-

semente mi ha sottoposto la questione, sembrerebbe che la vicenda stia per chiudersi: se questo termine non fosse sufficiente, procederemo di nuovo all'emana-zione di un decreto-legge e constateremo tristemente che non si riesce a far funzionare a dovere la macchina del Ministero del tesoro. In ogni caso, lo sciopero non c'è più, e lo stesso Minervini mi confermava che su 15 casi 12 lo hanno ricevuto; il che costituisce un qualche progresso rispetto alla situazione precedente.

Soggiungo (forse all'amico Minervini è sfuggito) che, nella sua formulazione, questa norma diventerebbe di carattere permanente e non varrebbe solo per il 1984. Infatti, mentre il testo governativo parla di «30 giugno 1984», il testo dell'emendamento Minervini 1.1, parlando di «trentesimo giorno da quello del rilascio», non potrebbe che essere interpretato come norma permanente, e quindi noi perderemmo ogni controllo sul termine di presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Quanto meno bisognerebbe precisare: «per l'anno 1984»; però, spero che il collega Minervini possa concordare con la mia proposta, che è di sostituire le parole «30 giugno 1984» con le altre «20 luglio 1984».

A questo punto, però, devo porre un problema già generale. Noi possiamo sempre piangere sui contribuenti, considerarli delle povere vittime (non si sa di chi), domandare continuamente esenzioni ed esoneri, come da ogni parte mi sento chiedere; ma il ruolo del ministro delle finanze è quello di ribadire fermamente che non si possono concedere altre esenzioni oltre a quelle innumerevoli che già sono state concesse. O c'è una corresponsabilità generale nel cercare di far incassare all'erario quest'anno i 161 miliardi di previsione — ed è una bella corsa da fare entro la fine dell'anno! — e il prossimo anno chissà quale altra cifra, oppure al paese non resta che dichiarare il proprio sfascio, ammettendo che esso non è capace di riscuotere le imposte perché ognuno pensa solo ad esenzioni, agevolazioni, rinvii, in sostanza, a non applicare le norme di legge.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

Per quanto riguarda l'avvenire, il termine del 31 luglio corrisponde al termine normale delle imprese giuridiche, cioè quattro mesi. Devo dire che il 70-80 per cento delle imprese è nel termine dei quattro mesi e che numerose importanti categorie (ad esempio, quasi tutto il settore bancario, ed in particolare quello delle banche popolari) approvano i bilanci tra i mesi di febbraio e marzo: noi vediamo, infatti, che il gettito comincia ad affluire in quei mesi.

Chiudo, facendo presente che il problema è un altro: avrei capito che questo mi venisse detto; e lo dico io. Dovrebbe cioè intercorrere un termine adeguato fra la pubblicazione dei modelli sulla *Gazzetta ufficiale* e la data della presentazione; capirei benissimo un ordine del giorno che invitasse il Governo a far sì che in avvenire i modelli per le dichiarazioni siano pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* entro il 31 di marzo, in modo che vi siano due mesi perché il pubblico li esamini e siano riportati in stampa: quest'anno, si sono guadagnati (vedete che fatiche!) ben due giorni, in confronto alla pubblicazione dell'anno scorso, che del resto aveva guadagnato un giorno rispetto agli anni precedenti; ma siamo egualmente arrivati al 12 (o 13 aprile che fosse) per il secondo dei modelli, ed al 7 aprile per l'altro. Mi pare che vada assunto come impegno quello che i modelli siano pubblicati non oltre la fine di marzo, possibilmente prima del 31 di marzo.

All'onorevole Alpini rispondo cose già dette: la complessità dei modelli non è frutto del sadismo dei funzionari del Ministero o del ministro delle finanze; i modelli riproducono esattamente la complessità della legislazione. Siccome questa, a furia di sovrapposizioni, ulteriori detrazioni, altre detrazioni, elementi introdotti spesso all'ultimo momento prima della formulazione dei modelli (in questo caso, non è avvenuto: avevamo la legge dell'aprile del 1983 che ci pesava, nella complessità dei modelli), risulta alquanto complicata, se vogliamo semplificare i modelli, dobbiamo evitare continui inter-

venti legislativi che complicano la materia e quindi i modelli stessi. Se la nostra è una legislazione tale da rendere quasi impossibile capire ciò che prescrive, ne abbiamo poi il riflesso nella complessità dei modelli!

Concludo con questo impegno: se non vi saranno norme legislative che rendano difficile la tempestiva compilazione dei modelli, l'anno prossimo (vi sono già disposizioni interne) il modello od i modelli complessivamente dovranno essere pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* almeno entro il 31 marzo, possibilmente entro il 20 marzo, mantenendo fermo il termine del 31 maggio, affinché il termine risulti largamente sufficiente. Prego l'onorevole Minervini di voler accettare la mia richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 24 maggio 1984, n. 154, concernente proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi da parte delle persone fisiche nonché delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, anche agli effetti della dichiarazione congiunta a norma dell'articolo 17, primo comma, della legge 13 aprile 1977, n. 114, posseduti nell'anno 1983 o per la presentazione, ai sensi della lettera *d*) del quarto comma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, del certificato modello 101, è prorogato al 30 giugno 1984 nei confronti delle persone fisiche alle quali il certificato predetto viene rilasciato dalle Direzioni provinciali del tesoro.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

2. Il medesimo termine è prorogato all'8 giugno 1984 nei confronti delle persone fisiche diverse da quelle indicate nel comma precedente e delle società e associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni».

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento, sul quale la Commissione e il Governo hanno già espresso il rispettivo parere:

Al comma 1, sostituire le parole da: è prorogato fino alla fine, con le seguenti: è prorogato, nei confronti delle persone fisiche alle quali il certificato predetto viene rilasciato dalle direzioni provinciali del tesoro, al trentesimo giorno da quello dell'effettivo rilascio.

1.1.

MINERVINI.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ANNA MARIA NUCCI MAURO, *Relatore*.
Dichiaro di accettare l'emendamento 1.2. del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, dopo l'invito e le spiegazioni del ministro insiste sul suo emendamento?

GUSTAVO MINERVINI. Onorevole ministro, innanzitutto vorrei che mi confermasse che quell'accenno ad un Parlamento che non fa che piangere sui contribuenti, chiedere esenzioni ed esoneri, invocare lassismi e proroghe, desiderare la non applicazione delle norme di legge, non si riferisce al mio emendamento, che certamente non fa che prendere spunto da una situazione di fatto; senza piangere molto, ma con sufficiente senso dell'umorismo, ho cercato di descrivere la serie di fastidi che si sono dovuti sopportare da parte di tutti coloro che si sono trovati nelle mie condizioni; non è stata cosa lieve. Non è certo per lassismo che ho presentato il mio emendamento, né per-

ché il termine diventasse indeterminato!

Poiché lei da un lato dice di aver ricevuto assicurazione che entro il 20 luglio i modelli 101 saranno distribuiti e, dall'altro, aggiunge che non è controllabile la data di consegna dei moduli, naturalmente aderisco alla sua richiesta di ritirare il mio emendamento 1.1, facendo però presente che mi resta un dubbio. Lei già ha avuto una volta, assicurazioni, che poi sono risultate infondate e, se risultasse non fondata la premessa, vorrei l'impegno che ella si facesse carico del problema. Vorrei però sottolineare e proporre che la data della consegna, se oggi non è controllabile, potrebbe facilmente divenirlo in futuro. A me pare che non sia un problema per l'amministrazione di far constare la data nella quale si consegna un modulo ad un suo dipendente. Penso che l'amministrazione potrebbe dare disposizioni al riguardo senza molti problemi. D'altra parte non si tratta di mettere i moduli 101 in una bottiglia e di gettarla in mare perché arrivino sulla riva di una lontana isola; ci saranno appositi uffici in ogni amministrazione che hanno l'incarico di consegnare i moduli ai contribuenti, per cui non sarà difficile far mettere una firma ed un bollo a data. Quindi, se questo non è avvenuto per il passato, potrebbe essere facile effettuarlo per l'avvenire; ed anche quel sistema per cui dalla data della consegna inizierebbe a decorrere il termine di trenta giorni per la denuncia sarebbe facilmente attuabile, tanto più che il *dies a quo* dipenderebbe unicamente dall'amministrazione.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole ministro.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Ringrazio l'onorevole Minervini di aver accettato la mia proposta. Riconfermo che non mi riferivo a lui, ma che ponevo un problema molto più generale, ma esistente. Cioè, o esiste una volontà

comune di fare quanto necessario per conseguire i gettiti che dobbiamo conseguire quest'anno e quelli che dobbiamo raggiungere l'anno prossimo, o altrimenti il tutto diventa assai improbo!

Vorrei fare una rettifica che prima non ho fatto: il contribuente che gode di questo rinvio ha un notevole vantaggio, dal momento che invece di pagare il 31 maggio o l'8 giugno, conserva i suoi soldi in banca, risparmiando e guadagnando gli interessi. Pertanto egli non è proprio una vittima, ma ha guadagnato un rinvio che gli giova dal punto di vista finanziario.

Ciò premesso, dato che il collega Miner vini ha ritirato il suo emendamento 1.1, resta l'emendamento del Governo 1.2 che prevede la scadenza al 20 luglio, anziché al 30 giugno.

Ringrazio nuovamente tutti gli onorevoli deputati intervenuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 1.2 l'onorevole Rossi di Montelera. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. Il gruppo democristiano voterà a favore dell'emendamento del Governo 1.2. Tuttavia vorrei, nel motivare questo voto, fare alcune osservazioni anche con riferimento alle ultime dichiarazioni del ministro Visentini. Innanzitutto se dal Parlamento giungono richieste di rinvii da diverse settimane, non è certo per difendere o per piangere sui poveri contribuenti, ma per piangere sull'amministrazione finanziaria. Infatti, in questo caso, non siamo di fronte a contribuenti che vorrebbero ritardare il pagamento, ed allo Stato che cerca affannosamente di incassare le imposte dovute, ma siamo nella fattispecie esattamente contraria: siamo di fronte a contribuenti che vorrebbero pagare e di fronte all'amministrazione dello Stato che è incapace di compiere gli atti necessari per incassare.

Di conseguenza, se chiediamo delle proroghe, ciò non è per pietà verso i contribuenti, ma per pietà verso lo Stato; è anche

per questa ragione che invitiamo il Governo a predisporre, per adesso e per il futuro, tutti i meccanismi necessari a garantire la tempestività di questo adempimento.

Desidero fare altre due osservazioni. Noi avevamo chiesto una proroga — e siamo grati al ministro per averla concessa — anche in relazione all'IRPEF delle persone fisiche non dipendenti dallo Stato; avevamo fatto ciò non solo per una motivazione «estetica» di aggancio all'altro provvedimento, ma anche perché vi sono state effettivamente delle disfunzioni nella distribuzione dei moduli. Debbo però dire che noi eravamo soprattutto preoccupati per il futuro e per questo avevamo, per la verità, presentato in Commissione finanze e tesoro un emendamento, a firma del relatore, onorevole Nucci Mauro e di diversi altri deputati del gruppo democratico cristiano, in cui si diceva: «Le dichiarazioni presentate successivamente ai termini riportati ai commi precedenti del presente articolo, sono da considerarsi tempestive anche qualora siano presentate entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo all'avvenuta pubblicazione dei modelli nella *Gazzetta ufficiale*, come previsto dal precedente articolo 8, ed alla comprovata disponibilità degli stessi, unitamente alle istruzioni ministeriali, presso gli uffici delle imposte dirette. La data di comprovata disponibilità dei modelli è fissata annualmente con decreto del ministro delle finanze».

Quando tale emendamento fu presentato il rappresentante del Governo invitò i proponenti a ritirarlo ed, eventualmente, a ripresentarlo in Assemblea, esprimendo però, sin da allora, il dissenso del Governo sul testo.

Noi siamo estremamente grati al ministro per ciò che ci ha detto poc'anzi e per il suo atteggiamento favorevole sostanzialmente al nostro emendamento, che ormai, però, non possiamo più ripresentare, anche se ricalca la sostanza di ciò che il ministro ha dichiarato.

Noi riteniamo che per il futuro debba predisporre uno strumento o per garan-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

tire che i moduli siano disponibili con congruo anticipo rispetto alla data del 31 maggio, o per adottare un meccanismo inverso, non positivo dal punto di vista delle entrate dello Stato, tendente a posticipare il termine ultimo per la dichiarazione dei redditi ad un termine determinato a decorrere dal momento in cui i moduli siano disponibili.

Spero, conoscendo il ministro alla perfezione questo argomento ed avendoci fornito assicurazioni che per il futuro saranno predisposti gli strumenti idonei, che l'anno prossimo non ci ritroveremo nella situazione di quest'anno, perché altrimenti, signor ministro, saremo di nuovo costretti a chiedere proroghe, non a favore — ripeto — dei contribuenti, ma a favore dello Stato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo 1.2, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino per l'introduzione della franchigia diplomatica, firmate a San Marino il 7 dicembre 1981 (1536).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e San Marino per l'introduzione della franchigia diplomatica, firmate a San Marino il 7 dicembre 1981.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Cattanei, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, Relatore f.f. Signor Presidente, desidero ricordare che, dato il particolare regime fiscale delle merci nazionali ed estere vigente tra i due paesi, il 7 dicembre 1981 ha avuto luogo lo scambio di note con il quale si formalizza l'accordo tra i due governi in materia di franchigia diplomatica.

Con esse i due governi si impegnano a non assoggettare ad oneri fiscali, comunque dovuti, gli oggetti destinati all'uso ufficiale delle due missioni diplomatiche.

Ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione, lo scambio di note deve essere sottoposto a ratifica parlamentare, prevenendosi oneri finanziari a carico dello Stato.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per far presente che nello stampato vi è un errore materiale, e che pertanto la parola «firmato», al quarto rigo dell'articolo 1, deve essere corretta in «firmate».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si rimette alla relazione ed è d'accordo per quanto riguarda la correzione formale richiesta dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di note tra Italia e San Marino sulla franchigia diplo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

matica, firmate a San Marino il 7 dicembre 1981».

(È approvato).

ART. 2

«Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto nello scambio di note stesso».

(È approvato).

ART. 3

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo ad aree di pertinenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 ed il 14 novembre 1981 (1538).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note relativo ad aree di pertinenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 e il 14 novembre 1981.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor Presidente, prendo la parola brevemente per ricordare che, nel corso degli anni, crescenti compiti e nuove responsabilità attribuibili anche dal nostro paese alla FAO, tali da comportare un sensibile aumento nel volume dall'organico interno (attualmente di circa 4 mila dipendenti rispetto a non più di 500, allorché l'organizzazione si insediò a Roma), hanno posto per quest'ultima l'esigenza di nuovi locali, in modo da operare in condizioni adeguate. Quindi, raccomando l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di note relativo ad aree di pertinenza della FAO da includere nella sede centrale dell'Organizzazione ai termini dell'accordo di sede, firmate a Roma il 25 settembre 1981 e il 14 novembre 1981»

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

vigore in conformità a quanto disposto nello scambio di note stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 238
— **Adesione alla Convenzione relativa alla società EURODIF per lo sfruttamento pacifico della energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato scambio di note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (1259).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione alla Convenzione relativa alla società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato lo scambio di note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Lenoci, l'onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, nel 1973 venne costituita tra gli enti nucleari di alcuni paesi la società EURODIF, con lo scopo di creare in Europa una importante capacità autonoma di arricchimento dell'uranio, per far fronte al previsto sviluppo dei pro-

grammi elettronucleari civili. La nostra partecipazione, che in quel momento ammontava al 25 per cento del capitale, con il ridimensionamento del piano nazionale per l'energia nucleare, a seguito delle difficoltà incontrate nella costruzione delle centrali nucleari, apparve ampia e, quindi, venne portata al 16,25 per cento. Con l'entrata in vigore di tale intesa, alla quale fu subordinata l'adesione da parte nostra, venne ratificata la convenzione relativa all'EURODIF da parte dell'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla Convenzione tra il Regno del Belgio, la Repubblica francese ed il Regno di Spagna relativa alla società Eurodif, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con Allegato e Scambio di Note per la partecipazione da parte dell'Italia a detta Convenzione, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data di cui al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

numero 2 della Nota del 15 gennaio 1981».

(È approvato).

ART. 3.

«È accordata la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi ai prestiti che la società Eurodif ha già stipulato o che stipulerà per la realizzazione degli impianti di Tricastin, limitatamente alla parte imputabile proporzionalmente alla partecipazione italiana diretta o indiretta dello Stato o di azionisti pubblici e, comunque, non superiori al 16,25 per cento del totale di 4,3 miliardi di franchi francesi.

Agli oneri derivanti dall'eventuale operatività della garanzia assunta dallo Stato con la presente legge sarà provveduto — in considerazione della natura degli oneri stessi — mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro».

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 306
— Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981 (approvato dal Senato) (1611).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor Presidente, la convenzione in esame riguarda l'aumento del valore nominale del contingente di monete metalliche diverse dall'oro da coniare per conto del Governo di San Marino, che lo ha chiesto sia per fronteggiare l'erosione inflazionistica sia per esigenze numismatiche. Questa è la ragione per cui abbiamo realizzato questo accordo con la Repubblica di San Marino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino, firmata a San Marino il 7 dicembre 1981».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 9 della convenzione stessa».

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

ART. 3.

«La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 307
— Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982 (approvato dal Senato) (1612).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat, il 25 maggio 1982.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bonalumi.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, numerosi paesi africani, nel ventennio successivo alla decolonizzazione, hanno operato varie nazionalizzazioni dei beni stranieri, motivando i provvedimenti con il fatto che i beni erano stati costituiti o acquisiti in epoca coloniale.

L'accordo attiene, appunto, ad una di quelle situazioni nelle quali si sono trovati anche cittadini italiani, che hanno subito la confisca dei loro beni e non hanno potuto ottenere una giusta compensazione dei danni patiti, malgrado i pressanti e ripetuti interventi svolti da parte italiana a livello politico e diplomatico.

Tra i due paesi il problema è stato risolto con il gradimento di entrambe le parti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

«Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco sull'indennizzo dei beni italiani trasferiti allo Stato marocchino, firmato a Rabat il 25 maggio 1982».

(È approvato).

ART. 2.

«Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 6 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«Il termine per la presentazione della domanda da parte degli aventi diritto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

all'indennizzo, di cui all'articolo 7 della legge 26 gennaio 1980, n. 16, limitatamente ai beni regolati nel presente accordo, è riaperto fino a 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Le domande già presentate all'Amministrazione dello Stato sono valide agli effetti del comma precedente».

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Enrico Berlinguer, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 21 giugno 1984 — ai termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Lorenzo Ciocci segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (Partito comunista italiano) per il collegio XIX (Roma).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Lorenzo Ciocci deputato per il collegio XIX (Roma).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 21 giugno 1984, ha verificato non essere contesta-

bile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio IV (Milano-Pavia)

Mario Cavagna

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Annunzio di interrogazioni e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 22 giugno 1984, alle 10:

Discussione delle mozioni Ciccio Messere ed altri (n. 1-00069) e Rognoni ed altri (1-00079), concernenti le pensioni sociali.

La seduta termina alle 17,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

rilevato che la legge 12 agosto 1982, n. 531, all'articolo 6 per i lavori di collegamento stradale tra Torino e Bardonecchia stanziava a favore dell'ANAS un complessivo importo di lire 450 miliardi;

rilevato che sono stati destinati 40 miliardi all'equilibrio gestionale della società del Frejus (SITAF) nonché 10 miliardi per la partecipazione del 40 per cento nel pacchetto azionario della SITAF e 175 miliardi, pari al 42 per cento, concessi alla predetta SITAF per progettazione e lavori su parte del percorso e cioè da Coldimosso di Susa a Ramats di Chiomonte —;

quale sia lo stato di gestione della società del Frejus per quanto riguarda il traforo e se l'importo straordinario di lire 40 miliardi è risultato sufficiente per l'equilibrio gestionale;

quando si darà avvio almeno alla progettazione dei lavori per lire 225 miliardi per il tratto Ramat di Chiomonte-Deveys di Exilles;

se risponde al vero l'intenzione di affidare l'ulteriore stranziamento del 58 per cento e cioè lire 225 miliardi disposto dalla legge n. 531 del 1982 alla SITAF e quali sono i motivi tecnici ed economici che giustificano tale proposta, e che sollecitano e convincono l'ANAS a rinunciare alla diretta realizzazione;

quando si avvierà la progettazione e realizzazione della parte bassa del percorso della Valle di Susa con particolare riguardo ai ben noti punti « neri » di Borgone di Susa ed Avigliana-Rivoli;

quali iniziative legislative si intendono assumere per evitare soluzioni di continuità nei finanziamenti tenendo conto che l'opera complessiva supera già fin da ora i mille miliardi di lavori;

se, infine, la politica della concessione totale che non ha, almeno per il momento, alcun vantaggio a favore dell'ANAS ed in più l'onere della ricerca del finanziamento, è la linea che si intende avviare per il piano decennale della grande viabilità previsto in lire 20 mila miliardi. (5-00930)

BARACETTI, CERQUETTI E PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che il procuratore militare di Padova ha inviato il 14 maggio 1984, nei confronti di alcuni militari che parteciparono il 5 dicembre 1981 ad un convegno sulle rappresentanze democratiche militari indetto a Mestre con il patrocinio del comune di Venezia, comunicazione giudiziaria avvertendo gli stessi che si procedeva ad istruzione preliminare in ordine ad un eventuale reato di concorso in « istigazione a commettere reati militari »;

premesso ancora che tali militari erano stati precedentemente sottoposti a procedimento penale sulla base, tra l'altro, dell'ascritto reato di « istigazione di militari a disobbedire alle leggi » e che per tale motivo agli imputati era stata inflitta la sospensione cautelare dal servizio;

avendo presente che, quanto meno, il diverso reato ipotizzato nella comunicazione giudiziaria del 14 maggio 1984 non comporta, in caso di condanna, l'automatica rimozione dal grado, circostanza posta alla base della sospensione cautelare —

se ha già provveduto o non intenda provvedere all'immediata integrazione dei militari in questione nei rispettivi posti di servizio con la corresponsione di tutte le retribuzioni loro spettanti dall'epoca della sospensione. (5-00931)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SPATARO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

a) la GEPI è da lungo tempo impegnata, ai sensi di legge, ad individuare e realizzare iniziative industriali alternative alla Halos di Licata, in provincia di Agrigento, e che a questo fine ha costituito la NIO spa provvedendo ad assumere i lavoratori ex Halos;

b) allo stato attuale nessuna iniziativa alternativa è stata avviata, sebbene sia stato superato l'ostacolo costituito dalla approvazione degli strumenti urbanistici da parte del comune di Licata;

c) la situazione dei lavoratori, in caso di integrazione da così lungo tempo, è divenuta sempre più intollerabile, senza che per altro vengano prospettate soluzioni credibili -

quali concrete ed immediate iniziative abbia in programma la GEPI al fine di avviare il reimpiego delle maestranze della NIO e quali passi si pensa di compiere, d'intesa con la regione siciliana al fine di una sollecita ripresa della vertenza.
(4-04589)

FABBRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che un « conflitto di competenza » tra INPS e INADEL (se erogare assegno vitalizio o pensione) che si protrae da tempo ha portato finora come unica conseguenza l'interruzione dell'erogazione della pensione alla signora Cucinotta Giovanna, vedova di Marzolla Umberto (nato il 4 giugno 1935 - deceduto il 2 aprile 1975), residente in Prato, via delle Gardenie, 109, posizione numero 7046315, determinando insostenibili conseguenze economiche al numeroso nucleo familiare - quale intervento si ritiene di promuovere perché sia subito ripristinata la erogazione della pensione e perché sia

posta fine ad una cavillosa disputa tra INPS e INADEL che ha avuto come unica conseguenza il taglio drastico di un reddito spettante e decisivo per la sopravvivenza della famiglia.
(4-04590)

FABBRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui, a distanza di oltre cinque anni, non è stato ancora proceduto da parte dell'INAIL, sede provinciale di Firenze, ad istruire e definire la pratica di Ruggiero Salvatore, via delle Gardenie, 41, Prato, n. A236277. (4-04591)

FIORI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere se risponda a verità che la SIP è in procinto di effettuare un aumento di capitale mediante emissione di azioni ordinarie che sarebbero poste in vendita ad un prezzo superiore alla quotazione di mercato e che pertanto potranno essere sottoscritte soltanto da finanziarie pubbliche anziché da privati risparmiatori.

Per sapere se tale operazione sia rispondente agli interessi della SIP e della finanza pubblica e se la CONSOB sia stata investita della « trasparenza » di tale operazione.
(4-04592)

ROSINI, RAVASIO E LUSSIGNOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso:

che da anni era in corso un'indagine autorizzata da parte di istituti specializzati per stabilire, anche in conformità ad analoghe ricerche effettuate in altri paesi, il grado di nocività della formaldeide, additivo comunemente usato in una vasta gamma di prodotti alimentari;

che l'indagine, recentemente conclusa, avrebbe confermato su animali da laboratorio gli effetti cancerogeni di tale sostanza -

se siano ufficialmente pervenuti i risultati di tale indagine e se siano confer-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

mati nei termini anticipati dalla stampa e dalle reti televisive nazionali.

Gli interroganti, interpretando le diffuse preoccupazioni per le conseguenze che si potrebbero determinare sulla produzione, sul commercio e sul consumo dei formaggi duri e in specie del grana padano e del provolone nei quali la formaldeide trova un qualche impiego per esigenze di corretta conservazione, chiedono quali provvedimenti si intendano urgentemente assumere per agevolare la sostituzione della formaldeide con il lisozima - sostanza parimenti efficace e notoriamente innocua - in conformità ai suggerimenti di autorevoli laboratori di ricerca per altro già fatti propri da alcuni caseifici della pianura padana, giustamente preoccupati di evitare qualsiasi turbativa fra i consumatori per prodotti che godono di alto gradimento sia in Italia sia all'estero.

(4-04593)

FITTANTE E SAMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è vero che i lavoratori forestali della Calabria, impiegati dalla regione e dagli enti concessionari (ESAC, consorzi di bonifica, ispettorati forestali, ecc.), sono qualche migliaio in più rispetto al dato complessivo risultante dagli elenchi trasmessi agli uffici di collocamento a norma dell'articolo 1, comma secondo, del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, non convertito in legge dal Parlamento;

se è vero che in tali elenchi nominativi figurano lavoratori da tempo deceduti, trasferiti in altre regioni o che hanno definitivamente cambiato attività;

se è vero che la giunta regionale, ai fini della definizione del monte giornate lavorative annue necessarie per assicurare il mantenimento al lavoro di tutti i forestali, comprende nel calcolo anche i deceduti, i trasferiti, ecc. figuranti negli elenchi dei lavoratori occupati;

se risulta che proprio utilizzando la quota di giornate attribuita a lavoratori defunti, trasferiti, ecc., gli enti concessionari, d'intesa con la giunta regionale, operano le nuove assunzioni e ciò in violazione degli accordi con i sindacati che di fatto avrebbero dovuto fin dal 1978 bloccare l'aumento delle unità lavorative nel settore;

se non ritiene di dovere:

a) rendere ufficialmente noto il numero reale dei lavoratori occupati nel settore della forestazione in Calabria;

b) disporre la rigorosa revisione degli elenchi di cui all'articolo 1 del decreto-legge citato, per depennare da essi i lavoratori deceduti, definitivamente trasferiti in altre regioni e quelli che hanno cambiato attività. (4-04594)

CALVANESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

l'AIMA sta provvedendo alla concessione, ai coltivatori di tabacco della Campania e Basilicata, degli aiuti per i danni relativi al sisma del 23 novembre 1980, secondo i Regolamenti CEE 482/82 e del Consiglio 841/82;

l'importo del finanziamento della Comunità economica europea non è sufficiente a coprire tutte le richieste -

se intenda provvedere alla copertura delle somme mancanti (circa 23 miliardi) al fine di soddisfare tutte le richieste dei coltivatori di tabacco della Campania e Basilicata danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980. (4-04595)

MANNINO ANTONINO E RUBINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premessa la grave condizione di disservizio in cui versa l'aerostazione di Palermo-Punta Raisi;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

considerato che saranno necessari circa quattro anni di tempo per l'agibilità della nuova aerostazione i cui lavori sono stati appaltati ed assegnati da pochi giorni;

visti i disagi crescenti cui sono esposti i sempre più numerosi viaggiatori (siciliani e turisti) che ricorrono al mezzo aereo -

quali determinazioni ha assunto o intende assumere per:

1) impiegare con urgenza e tempestività le risorse già stanziare per l'adeguamento dell'attuale aerostazione pur nelle more dei lavori di costruzione della nuova;

2) dotare l'attuale aerostazione delle indispensabili attrezzature (quali quelle necessarie a garantire la effettiva continuità dell'erogazione di energia elettrica e di un moderno impianto di climatizzazione anche nel settore arrivi internazionali) e dei servizi necessari tanto agli utenti quanto al personale (quali il pronto soccorso). (4-04596)

BENEDIKTER. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se non intendano sanare il contrasto esistente tra la nota prot. n. 100 SCPS 1/74183 del Ministero della sanità, Servizio centrale della programmazione sanitaria, datata 2 agosto 1983 e la circolare n. 497 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, datata 20 febbraio 1984, in ordine di assistenza sanitaria, azioni di surroga e di rivalsa in relazione ad incidenti stradali occorsi prima del 1° gennaio 1982, ma comportanti prestazioni sanitarie anche successivamente a tale data.

La provincia autonoma di Bolzano si trova attualmente in conflitto giudiziale e stragiudiziale con alcune società assicuratrici che richiedono il rimborso di importi già corrisposti per prestazioni sanitarie a vittime di incidenti stradali, ma a cau-

sa della contraddizione nell'interpretazione dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1982, n. 526, espressa dai due Ministeri, la confusione ora è tale che nessuno sa più come regolarsi, tanto più che le richieste di chiarimento sinora avanzate, a partire dal 16 marzo 1984, non sono state onorate da alcun riscontro. (4-04597)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risulta fondata la notizia che l'ENEL rifiuti l'allacciamento dell'energia in oltre 200 alloggi, in fase di ultimazione, nel lotto N di Napoli-Secondigliano, e ciò per il fatto che l'ENEL vanterebbe nei confronti del predetto comune un forte credito;

se si ritenga giusto che l'ENEL colpisca gli assegnatari, che non hanno specifiche responsabilità, anche tenendo conto della grave situazione abitativa che colpisce Napoli;

quali provvedimenti intenda assumere con tempestività e nei confronti dell'ENEL e dell'amministrazione comunale per la rapida risoluzione della questione. (4-04598)

MASINA, BALBO CECCARELLI, CODRIGNANI, GUERZONI E ONORATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione agli arresti operati dalla polizia jugoslava a carico di intellettuali che partecipavano ad una riunione della Free University e ad uno sciopero della fame attuato nel carcere di Serajevo da alcuni degli arrestati (Milan Nolic, Vladimir Mijanovich, Pasle Imsirodich) - se siano note le imputazioni dei detenuti, quali siano le loro condizioni di salute e se il nostro Governo non intenda fare presente al Governo di Belgrado lo sconcerto di vasti ambienti italiani per questa azione repressiva. (4-04599)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

BERNARDI GUIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per conoscere se siano al corrente:

che nonostante i reiterati e precisi impegni pubblicamente assunti, confermati (e diffusi anche con ampia pubblicità a mezzo stampa e televisione) dai massimi responsabili del Governo circa un sollecito e conveniente trattamento economico per l'offerta o la requisizione di appartamenti per sfollati da Pozzuoli, a distanza di otto mesi dalla materiale occupazione degli immobili, non solo non è stato corrisposto alcun indennizzo ma neppure è stato adempiuto alla minima formalità per regolarizzare con contratto l'avvenuta occupazione;

che diverse centinaia di proprietari continuano ad affollare la Prefettura di Caserta, pur non essendo stati convocati, nell'intento di chiedere chiarimenti o di esibire documenti comprovanti il titolo di priorità al fine di vedere avviare le procedure di pagamento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere:

quale sia la causa di tanta inerzia e se si intenda, ed in quale modo, porre fine ad essa;

se non si ritenga opportuno, intanto, disporre che un funzionario della Prefettura si rechi negli appositi uffici esistenti presso le località ove sono avvenute le requisizioni per evitare che da queste, invece, debbano recarsi a Caserta le centinaia di cittadini interessati nel non proficuo tentativo di sapere se, come e quando verranno riconosciuti i loro diritti.

(4-04600)

GAROCCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 27 dicembre 1983, n. 730, è stato variato il criterio di perequazione automatica delle pensioni, e precisamente:

fino al 1° gennaio 1984 venivano corrisposti i punti di contingenza maturati in misura fissa, dal 1° maggio 1984, invece, tale perequazione avviene in misura percentuale, riferita all'importo della pensione, secondo determinate fasce di applicazione;

nel caso di pluritolarità di pensioni (e cioè di due o più pensioni corrisposte ad unico titolare percettore), il precedente vecchio criterio prescriveva, ovviamente, che i punti di contingenza venissero corrisposti una sola volta su di una delle pensioni percepite;

l'INPS di Milano, applicando il nuovo criterio percentuale di perequazione, lo calcola sulla sola pensione che precedentemente veniva rivalutata in misura fissa (godeva cioè della « contingenza »), mentre continua a lasciare invariate le altre;

in tale modo, la nuova perequazione automatica percentuale viene ad essere commisurata ad una sola porzione del trattamento pensionistico globale, con conseguente penalizzazione della rimanente, spesso maggioritaria, porzione, che viene sottratta così all'intendimento del legislatore volto ad evitare il noto effetto di « appiattimento », che si verificava con la vecchia normativa a « cifra fissa », relativamente alle pensioni di importo superiore al minimo. A titolo di esempio, nell'ipotesi di una perequazione annua pari al 10 per cento, ad un'unica pensione dell'importo di lire 1.000.000 corrisponde un aumento di lire 100.000; a due pensioni dell'importo di lire 500.000 ciascuna, per effetto della perequazione di una sola delle due, secondo l'interpretazione INPS di Milano della nuova normativa, corrisponde l'aumento di lire 50.000;

in altri termini, l'INPS continua ad applicare una normativa (la non « cumulabilità » della vecchia contingenza abolita, per le due o più pensioni), concepita a suo tempo nei riguardi di un istituto (appunto la perequazione automatica o indennità di contingenza in misura fissa) che non esiste più. Ciò comporta la ulteriore contraddizione costituita dal fatto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

che, secondo la vecchia normativa, le due o più pensioni venivano (e giustamente) considerate un solo ed unico trattamento pensionistico ai fini della corresponsione della suddetta « contingenza » in misura fissa, mentre ora esse vengono surrettiziamente mantenute separate escludendole, salvo una, dalla rivalutazione percentuale proporzionale prescritta dalla nuova legge;

quanto sopra descritto è una evidente distorsione interpretativa da parte dell'INPS di Milano della legge citata (articolo 21), la quale ha sostituito il precedente criterio di perequazione a cifra fissa (contingenza), ovviamente non « cumulabile », con il criterio di proporzionalità che di per sé esclude ogni compatibilità anche concettuale con il « cumulo » -

se non ritenga opportuno un suo intervento presso la Direzione generale dell'INPS e, quindi tramite questa, presso la Direzione dell'INPS di Milano, affinché, in ogni caso, la materia venga chiaramente definita; infatti, l'interpretazione data sulla materia citata dall'INPS di Milano contrasta, a parere dell'interrogante, in modo stridente con lo spirito e la lettera della nuova legge e in ciò coinvolge migliaia di pensionati plurititolari di pensioni. (4-04601)

POLLICE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

gli operai della azienda Chimica Biosintesi di Saline Ioniche, in provincia di Reggio Calabria, non percepiscono la cassa integrazione da sei mesi;

i 400 operai sono ormai sul lastrico;

nessuna risposta c'è stata alle varie interrogazioni, anche e soprattutto in merito alla ventilata soluzione delle Officine grandi riparazioni, sempre di Saline Ioniche, che potrebbero occupare settecento operai in mobilità -

quali iniziative intenda prendere, dopo le ultime varie trattative, per una so-

luzione alla grave situazione venutasi a creare in detta azienda. (4-04602)

RIGHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

la situazione della cancelleria del tribunale di Vicenza, per quanto riguarda in particolare il registro delle imprese, è andata progressivamente deteriorandosi fino ad arrivare in questi giorni al blocco completo, al punto tale che il cancelliere del tribunale è costretto a rilasciare attestazioni nelle quali si dichiara che « per motivi di carattere interno » non si emettono certificati fino al 20 agosto 1984;

tale situazione, oltre che sorprendente e paradossale, è inaccettabile in una provincia come quella di Vicenza, caratterizzata da un alto processo di industrializzazione e da una vivace dinamica commerciale ed esportativa;

la documentazione è richiesta obbligatoriamente da numerose leggi dello Stato, a corredo di adempimenti e pratiche di varia natura ivi comprese quelle fiscali;

il protrarsi di questa situazione provoca danni economici di grande rilevanza alle aziende industriali, artigiane e commerciali; -

quali urgenti provvedimenti intenda prendere per eliminare gli inconvenienti lamentati e per riportare all'ordinato e regolare funzionamento la cancelleria del tribunale di Vicenza, dotando tale ufficio anche di quelle moderne attrezzature che consentirebbero, sia in materia civile, che penale, di dare risposta rapida ed efficace alle richieste sempre più numerose e pressanti dell'utenza e consentirebbe altresì di portare notevoli benefici ad una migliore organizzazione del sistema giudiziario ed all'amministrazione della giustizia. (4-04603)

PUJIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, dei lavori pubblici e per il coordinamento*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

della protezione civile. — Per sapere — premesso che in località Sbarretta del comune di Belvedere Spinello, in provincia di Catanzaro, si è verificata una frana nella miniera di sale della Montedit (gruppo Montedison) che ha provocato un allagamento con danni alle colture ed alle infrastrutture civili per una area di circa 180 ettari — quali iniziative

di carattere straordinario intendano assumere:

- 1) per prevenire eventuali nuove frane;
- 2) per risarcire i danni;
- 3) per assicurare il collegamento viario ed evitare, perciò, l'isolamento del comune di Belvedere Spinello. (4-04604)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SANTUZ, REBULLA E BRESSANI. —
*Al Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato.* — Per conoscere l'esito
delle iniziative assunte sia in sede mini-
steriale sia in sede parlamentare, teso a
risolvere il problema relativo alla ristrutturazione, al risanamento finanziario e al

bilancio dell'attività del Gruppo Zanussi di Pordenone.

Gli interroganti sottolineano il fatto che la soluzione nazionale deve essere prioritariamente perseguita, trattandosi della seconda azienda privata nazionale, e come tale degna della massima attenzione da parte del Governo.

Gli interroganti ricordano infine che la regione Friuli-Venezia Giulia ha già chiaramente assunto impegni precisi per offrire il proprio contributo positivo alla soluzione del gravissimo problema.

(3-01026)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

MOZIONE

La Camera,

considerata l'urgenza di procedere alla riforma del sistema di sicurezza sociale nelle sue componenti: previdenziale, con un equilibrato rapporto tra contribuzioni e prestazioni; assistenziale, con una più stretta connessione agli stati di bisogno della persona umana al fine di concorrere al miglioramento della qualità della vita nei soggetti socialmente più deboli;

ritenuto che in questo quadro generale si debba porre l'obiettivo di garantire ai cittadini un minimo vitale, al verificarsi di eventi (quali la disoccupazione, la sospensione dal lavoro, l'invalidità e inabilità, la vecchiaia) che riducano o sopprimano la possibilità di un reddito adeguato alle necessità di vita, e che, in una scala di priorità responsabilmente connessa alle disponibilità economiche impiegabili in spese di protezione sociale, occorra considerare in primo luogo le persone invalide che non abbiano altri redditi oltre alla pensione;

rilevato che il Governo, accogliendo l'ordine del giorno del 19 dicembre 1983, presentato dai deputati Cirino Pomicino, Sacconi, Macciotta, Mennitti, De Luca, Monducci, Ciocia, Bassanini, Cafiero, Calamida, si era impegnato a realizzare entro il 31 maggio una rilevazione dei soggetti aventi titolo, tenuto conto anche del reddito complessivo del nucleo familiare di appartenenza, ad una prestazione idonea ad assicurare un adeguato livello di protezione e a determinare gli oneri derivanti dalla adozione di norme per la erogazione della prestazione anzidetta;

rilevato che a tutt'oggi il Governo non ha fornito i dati necessari per l'elaborazione di un programma di intervento nei confronti dei cittadini titolari di pen-

sioni o assegni assistenziali, e sprovvisti di altri redditi, né ha presentato il disegno di legge di riforma delle pensioni, strumento indispensabile di una riorganizzazione del sistema che consenta il superamento delle attuali sperequazioni e il risanamento finanziario delle gestioni, obiettivi essenziali anche per poter appor- tare una migliore tutela dei cittadini economicamente più deboli,

impegna il Governo:

ad accelerare i tempi delle risposte ai problemi posti dal citato ordine del giorno, fornendo i dati relativi ai cittadini titolari di pensione sociale, di trattamenti minimi di pensione, di assegni assistenziali, in relazione alla eventuale titolarità di altri redditi ed al nucleo familiare;

ad avanzare concrete proposte sui tempi, le condizioni, i contenuti di un intervento migliorativo delle pensioni ed assegni che adegui i requisiti minimi contributivi e assicurativi alle mutate condizioni del mondo del lavoro, introducendo corrispondenti miglioramenti nel rapporto fra trattamenti minimi e livelli salariali, la parità dei minimi tra lavoratori dipendenti ed autonomi, tenendo conto delle situazioni di reddito ai fini della garanzia di un minimo vitale;

a presentare sollecitamente il disegno di legge di riordinamento del sistema pensionistico, nel cui ambito si devono considerare i modi ed i tempi del miglioramento delle pensioni ed assegni, tenendo conto che la Camera ha già deliberato che la riforma stessa debba essere discussa con procedura d'urgenza.

(1-00079) « ROGNONI, CRISTOFORI, GITTI, FERRARI SILVESTRO, SEGNI, SANGALLI, RUSSO FERDINANDO, RUSSO RAFFAELE, ZUECH, AUGELLO, BALESTRACCI, CARELLI, CONTU, FORNASARI, GRIPPO, PORTATADINO, SILVESTRI, USELLINI, ZARRO, ZOLLA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1984

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma